

Bilancio di legislatura
Stabilità, efficienza, idee
Più occupazione:
quarantaduemila giovani
al lavoro per la prima volta

Nuovo governo regionale
Scelte chiare dei comunisti:
conferma
dell'attuale alleanza
confronto vero sui programmi

Le priorità del Pci
Tutela ambientale,
cultura
reddito minimo garantito
ridurre le servitù militari

Con la sinistra l'isola è cresciuta

I cinque anni di governo della sinistra? «Abbiamo dimostrato chiaramente che si può governare assai meglio della Dc». La prossima legislatura? «Dovrà essere innanzitutto quella delle riforme, a cominciare dalla nuova legge elettorale». A meno di un mese dalle elezioni regionali, il segretario del Pci sardo, Pier Sandro Scano, fa bilanci e programmi, e illustra i temi fondamentali della campagna elettorale del Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. «Negli ultimi quattro anni il Mezzogiorno ha avuto 70mila occupati in meno, la Sardegna invece 42mila in più...». Il dato è «freschissimo», il segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano lo premette all'intervista per simboleggiare efficacemente la «svolta» compiuta nella legislatura appena conclusa.

Fino a che punto il bilancio di governo della sinistra è positivo?

Questi cinque anni di governo della sinistra sono stati utili alla Sardegna e certo non temono confronti con i precedenti governi regionali imperniati sulla Dc. Non serve il ricorso a toni trionfalistici: dobbiamo parlare il linguaggio dell'attività e dei fatti. E i dati dicono chiaramente che l'isola ha ripreso a camminare avanti. È aumentata l'occupazione (appunto 42mila giovani inseriti per la prima volta nel mercato del lavoro, 20mila dei quali donne e ragazze), in tutti i settori, è cresciuto il prodotto interno lordo (il tasso di aumento annuo del 3,3 per cento è superiore a quello del Mezzogiorno), così come sono nettamente migliorate le produzioni industriali ed agricole, senza contare gli importanti interventi di riforma amministrativa e gli atti senza precedenti in tutta Italia di tutela ambientale (coste, parchi, cave etc.). La leadership della sinistra ha comportato stabilità, nuove idee, maggiore efficienza. Certo, si sarebbe potuto fare anche meglio: ma non dimentichiamo che la Sardegna ha portato il peso degli indirizzi sbagliati nelle politiche generali da parte dei governi nazionali: il Mezzogiorno, ad esempio, è scomparso completamente dall'agenda del governo. E tuttavia la Regione ha operato in questi anni, la Sardegna ha ripreso a camminare e l'istituto regionale ha recuperato ruolo.

Davanti ad un giudizio così netto, sembra scontato che il Pci punterà alla prosecuzione di questa alleanza di governo nella prossima legislatura...

La nostra scelta è chiara: vogliamo confermare e sviluppare l'esperienza e la politica della maggioranza di sinistra. Abbiamo rivolto del resto una sfida a tutte le forze politiche: dica ciascuno agli elettori le proprie opzioni politiche e programmatiche. L'opinione pubblica esige chiarezza e acutezza è la domanda di risanamento della politica. Il Pci è attento all'evoluzione delle



Pier Sandro Scano, segretario regionale del Pci. Nella foto a destra, il nuovo palazzo del Consiglio regionale sardo, inaugurato nei mesi scorsi.

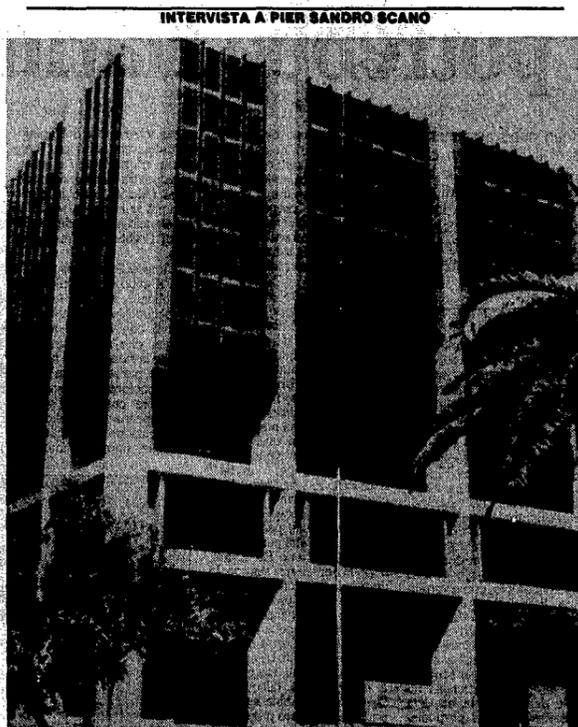
posizioni politiche e programmatiche degli altri partiti. Nessuno può pensare che la politica del Pci sia una variabile indipendente rispetto alle scelte degli altri. In particolare deve essere chiaro fin d'ora che il confronto sui programmi di governo per la prossima legislatura sarà un confronto vero e discriminante.

E cosa ci mette il Pci al primo posto di questo programma?

Noi comunisti abbiamo messo in campo in questi anni un'idea della Sardegna. Un programma, non una vaga filosofia. Sia la problematica economico-sociale sia quella politica istituzionale vanno profondamente riviste, assumendo saldamente la nuova dimensione europea.

In che senso?

Nel senso che non è possibile ormai parlare della Sardegna senza parlare dell'Europa. Né è pensabile per noi discorrere dell'Europa senza affrontare il tema dello spazio della Sardegna nella costruzione europea. La dimensione europea non è qualcosa che si aggiunge alla politica regionale e alla cultura dell'autonomia. La Sardegna ha la possibilità di affermare un proprio spazio nel mercato senza frontiere. Dobbiamo saper costruire una nostra strada di sviluppo. L'asse dello sviluppo dell'isola è costituito per noi dalla trasfor-



INTERVISTA A PIER SANDRO SCANO

mazione e dalla valorizzazione dell'ambiente fisico, storico, sociale e culturale. Una nuova strategia, dunque, per una comunità consapevole di se stessa e delle proprie risorse, aperta all'innovazione e alla modernità, un popolo che fa della qualità ambientale e sociale il contenuto essenziale della sua moderna identità. La stessa aspirazione all'autoaffermazione etno-politica, la coscienza e la volontà di essere popolo nella comunità italiana ed europea, rappresentano un punto di forza ed una riserva di energia. Valorizzare l'ambiente in senso lato significa in primo luogo far pesare il fattore umano. La risorsa costituita dalle donne e dagli uomini della Sardegna.

Passiamo alle opzioni concrete.

Il programma del Pci può essere riassunto in alcuni punti essenziali. Innanzitutto la priorità ambientale. C'è una proposta che simboleggia efficacemente la nostra politica in proposito: ci battiamo per il raddoppio in dieci anni dei boschi dell'isola. Non si tratta, evidentemente, di una mera proposta di politica forestale, ma di un'idea nuova della Sardegna. Ancora, il lavoro e la formazione. In questa legislatura abbiamo avviato un programma ambizioso nel settore. Bisogna insistere su questa strada, guardando anche (ma è un impegno che travalica i

compiti della Regione) al reddito minimo garantito, da collegare magari ad esperienze di lavoro e formazione. La prossima legislatura dovrà essere anche quella del dispiegamento di un programma per lo sviluppo della cultura, della valorizzazione dell'impresa, dell'agroalimentare di qualità, del turismo, delle produzioni industriali. E ancora puntiamo al miglioramento del sistema infrastrutturale, a cominciare dai trasporti e dall'acqua, e intendiamo sviluppare una battaglia per la riduzione delle servitù militari. Anche per la base Usa di La Maddalena la battaglia è tutt'altro che chiusa: la Sardegna non mollerà, intendiamo contribuire al processo di disarmo negoziato e bilanciato per realizzare l'utopia concreta della denuclearizzazione del Mediterraneo.

Negli obiettivi di partenza, la legislatura appena conclusa doveva essere anche quella delle riforme istituzionali. Si è detto addirittura legislatura costituente. Invece non è andata proprio così...

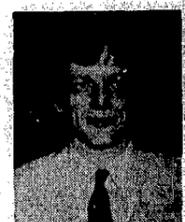
Sì, è vero, non è stata una legislatura costituente, però si sono messe le basi per una grande politica di riforme e di sviluppo. Che dovrà essere sviluppata e completata nella prossima legislatura. Anche per la Sardegna, infatti, come per il resto del paese, un di-

scorso politico serio non può non avere come centro la riforma della politica, delle istituzioni e dei partiti. È la chiave della riforma della politica è per noi una riforma elettorale che dia al cittadino il potere di scegliere la coalizione di governo regionale e dia vita ad una democrazia delle alternative. Bisogna inoltre conquistare il nuovo statuto dell'autonomia sarda, collocandolo nello scenario dei processi di integrazione europea, e riformare profondamente la Regione, distinguendo tra politica e gestione.

Un'ultima domanda sul «modo» in cui il Pci va alle elezioni. C'è stata nella scorsa settimana l'originale esperienza delle primarie. Come la valuti?

Siamo soddisfatti ed orgogliosi della scelta. C'è stata una grande partecipazione degli iscritti (superiore al 60 per cento) e abbiamo registrato una grande attenzione da parte dell'opinione pubblica e dell'informazione. Certo, ci sarà da apportare in futuro qualche aggiustamento tecnico, ma credo che oggi siamo ancora più credibili di ieri nell'affrontare i temi della riforma della politica e dei partiti. Riformare la politica significa infatti dal lato dei partiti democratici degli iscritti, dal lato degli elettori democrazia delle alternative e sovranità dei cittadini.

Cuperlo a Carbonia: «Salario minimo ai disoccupati»



Il segretario nazionale della Fgci, Gianni Cuperlo (nella foto), ha presentato ieri a Carbonia, l'importante centro minerario della provincia di Cagliari, la proposta di legge per un reddito minimo garantito ai disoccupati. L'iniziativa, che ha segnato l'avvio della campagna elettorale della Fgci nell'isola per le prossime elezioni regionali, è collegata ai percorsi di formazione e riqualificazione professionale e a concrete possibilità di lavoro da parte dei giovani. Alla manifestazione sono intervenuti anche il segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano ed Elio Giovannini del Centro studi della Cgil.

Ci sono anche i verdi nuclearisti

Abbondanza di ambientalisti alle elezioni regionali. Tre le liste presentate. Oltre alla lista con il sole che ride sono in lizza i «Verdi d'Italia» ed i «Verdi d'Europa». Le ultime due formazioni, di carattere locale, sono in contrapposizione agli ecologisti nazionali, e si battono, naturalmente, per una Sardegna verde e meno inquinata. Al loro interno, tuttavia, si registrano posizioni alquanto singolari. C'è, ad esempio, chi si professa addirittura favorevole al nucleare, pur se «controllato». È il caso di Mario Poddine, veterinario, «figura storica» del Verdi d'Europa, strenuo difensore dei diritti degli animali. Il sì al nucleare è stato espresso nel suo programma elettorale, un volantino ciclostilato distribuito a clienti ed elettori.

Una lista razzista contro i vu' cumprà

«Se si svegliano anche i vigliacchi, noi vinciamo». Potrebbe essere questo il programma politico del prof. Pietro Melis, leader del partito «Difesa del Lavoro», presente, nella sola circoscrizione elettorale di Cagliari, per le elezioni regionali. Pur respingendo le accuse di razzismo, la lista ha come programma politico la difesa del lavoro dei sardi dagli «attacchi» che quotidianamente vengono portati dagli immigrati di colore. «Chi non è in regola torni al paese d'origine - ha dichiarato Melis -, i problemi del Terzo mondo non si risolvono con la carità». Fra i tredici candidati della lista contro l'immigrazione clandestina, doveva esserci anche un certo Lucio Camba, poi cancellato dal tribunale poiché «interdetto» a causa di una rissa.

Le iniziative del Pci per la prossima settimana

Con la prossima settimana entra nel vivo la campagna elettorale del Pci. Questi i principali appuntamenti. Giovedì a Sassari, nell'ambito della conferenza programmatica regionale, si svolgerà una tavola rotonda dal tema «Ambiente e qualità dello sviluppo» interverranno, fra gli altri, Antonio Cedema e Giovanni Berlinguer. Venerdì 19, a Nuoro, discuteranno dei diritti e dei poteri del cittadino e delle varie ipotesi di riforma elettorale Gavino Angius e Franco Bassanini. Domenica 21 maggio si aprirà ufficialmente la campagna elettorale, a Cagliari, con una manifestazione al cinema «Olimpia» alla quale interverrà Massimo D'Alema, direttore dell'Unità.

Da oggi, per quattro domeniche consecutive fino al 4 giugno, l'Unità dedica una pagina speciale alle elezioni regionali della Sardegna. L'iniziativa sarà accompagnata da un inserto pubblicitario sui temi dell'economia e dell'impresa sarda, nelle giornate del 22, 23, 25, 26 e 27 maggio. E, da domenica prossima 21 maggio, ci sarà un'altra importantissima novità editoriale: la trasmissione dell'Unità in Sardegna. Questo significa che il giornale sarà in edicola tutti i giorni dalle prime ore del mattino assieme ai quotidiani locali. È la prima volta in tutta Italia che l'Unità utilizza la trasmissione e stampa al di fuori delle sue tipografie di Roma e di Milano.

Per l'avvio dell'«operazione Sardegna» sono previste iniziative straordinarie di diffusione e promozione del giornale. Con un obiettivo ambizioso: raddoppiare in breve tempo le vendite dell'Unità in Sardegna.

Candidati nelle liste del Pci

Circoscrizione elettorale di Cagliari

- Scano Pier Sandro: insegnante, seg. regionale sardo Pci medico, pres. consiglio reg. sardo uscente
- Bonini Emanuele: avvocato, assessore regionale uscente
- Conradi Luigi: ingegnere Enel, cons. circoscrizione uscente
- Argenteo Giuseppe (Pini): insegnante, assess. Pubbl. Istr. S. Antico medico, assessore ambiente di Porto Scuso
- Alzani Raffaele: ingegnere, assess. Pubbl. Istr. S. Antico
- Alzani Ignazio: operaio Saraa Capoterra
- Bionero Gabriella: impiegato Socora, assessore comunale Lavori Pubblici di Sarrabus
- Capoli Marco: operatore consultorio Aied, indipendente
- Casu Diego: pensionato, consigliere regionale uscente
- Chiuso Vero in Brigaglia: pensionato, presidente provinciale e cons. nazionale Anmi, vice pres. circo. Pirri consigliere regionale uscente. Vice capo gruppo Pci in consiglio regionale
- Cocco Francesco: commercialista, vice sindaco di Carloforte
- Corona Ettore: ingegnere, resp. comm. Istit. scuola Pci insegnante, presidente Cidi
- Cuccu Ignazio: ingegnere, cons. comunale di Villacidro
- Damico Salvatore: ingegnere, sindaco di Gonnostrada
- Damico Salvatore: dottore in legge, segret. sezione Domusnovas
- Damico Salvatore: ferroviere, sindaco di Serramanna
- Damico Salvatore: medico, cons. com. S. Gavino, indipendente
- Ortu Vito: geometra, consigliere regionale uscente
- Piras Cristoforo Luciano: insegnante, sindaco di Tula
- Platinu Giuseppe: consigliere comunale di Iglesias
- Pitzalis Patrizia: disoccupata, leghe dei disoccupati
- Porta Sergio: impiegato Imp. seg. sez. Fluminimaggiore
- Pubvau Andrea: avvocato, doc. univers., cons. reg. uscente
- Pucceddu Giancarlo: geometra, vicepresidente di Arbus
- Ruggieri Giovanni: operaio, cons. regionale uscente
- Sanna Antonio: artigiano, dirigente Cna
- Sanna Antonio: dir. reg. Lega coop.; cons. com. di Cagliari
- Sanna Giovanni: artigiano, assess. comunale di Quartu
- Sanna Mario: insegnante, cons. reg. uscente
- Sorpasso Luigi: ferroviere, sindaco di Barali
- Sorpasso Luigi: insegnante, cons. reg. uscente
- Sorpasso Luigi: imp. Banco Sardegna, sindaco di Sinnai
- Troisi Paolo: impiegata, assess. comun. di Samassi
- Urraci Maria Francesca: impiegata, assess. comun. di Samassi

Circoscrizione elettorale di Nuoro

- Barrasi Benedetto: assess. reg. Affari generali, Cc Pci
- Murru Gennaro: assess. reg. Agricoltura
- Erliu Agostino: segretario regionale Pci
- Dada Massimo: medico, cons. reg. uscente
- Fenu Pappino: operaio, sindaco di Ottana
- Lecca Giuseppe: impiegato, seg. sez. Pci di Macomer
- Masala Elio: avvocato
- Mol Loris: insegnante, cons. reg. uscente
- Selvaru Maddalena: insegnante, assess. comun. di Nuoro
- Sanna Mario: geometra, respons. zona Baronia Pci
- Sanna Pietro: impiegato, cons. comun. di Bosa
- Spano Giacomo: tecnico, presidente Uil Isili
- Tidu Costantino: operaio, sindaco di Teti

Circoscrizione elettorale di Oristano

- Manca Raffaele: operatore cult.; sindaco di Norbello
- Lai Ada Maria: insegnante, cons. reg. uscente
- Zucca Salvatore: preside liceo, vicepresidente Prov. di Oristano
- Garau Luigi: agricoltore, sindaco di S. Giusta
- Gianni Adriano: insegnante, sindaco di Mogoro
- Manca Nella: insegnante, assess. prov. di Oristano
- Poddi Salvatore: commercialista, cons. com. di Cabras
- Tendas Mario: stud. univ.; cons. com. di Solarussa

Circoscrizione elettorale di Sassari

- Ladu Leonardo: cons. reg. uscente, segret. feder. Pci
- Satta Gabriele: assess. reg. Industria, indipendente
- Azara Antonio Maria (Mario): architetto, segret. sez. di Arzachena
- Brotzu Antonio (Tonino): operaio Enel, cons. com. di Sassari
- Bua Salvatore (Tora): imprenditore agricolo
- Cannata Salvatore Battista (Rino): architetto, cons. reg. uscente
- Casu Maria Vittoria: assist. soc.; vicesindaco Castelsardo
- Derosas Giovanni (Gianni): giornalista, segretario reg. Pci
- Dessi Alfredo (Dino): responsabile Unipol Sardegna
- Dettori Antonio (Tonino): insegnante, sindaco di Anela
- Falco Pierpaolo: laureato in giurisprud.; segret. feder. Pci
- Fera Sandro: insegnante, cons. comun. Pozzomaggiore
- La Rocca Michele: primario ospedale Tempio Pausania
- Lorelli Salvatore: funz. di partito, cons. reg. uscente
- Mameli Angela: avvocato
- Manghina Giovanni: dir. reg. Lega coop., assess. com. di Sassari
- Andrea (Francesco): stud. univers.; cons. com. di Budduso
- Mazzoni Maria Antonietta: docente universitario
- Oggiano Giacomo: funz. di partito, cons. reg. uscente
- Pera Antonio Maria (Gilia): insegnante, cons. reg. uscente
- Pozzo Orazio: insegnante, cons. reg. uscente
- Sanna Cristina Vittoria: avvocat

L'INTERVENTO

GAVINO ANGIUS

Così si dà via libera agli speculatori

Il governo ha respinto, qualche giorno fa, una legge della Regione autonoma della Sardegna, voluta dalla Giunta di sinistra, che punta a salvaguardare le coste da una cementificazione che rischiava di subire. È un atto grave. Sotto molti aspetti. Innanzitutto sotto un profilo generale. Sono molte, moltissime, troppe le volte che il governo tende, in via di fatto a pregiudicare l'esercizio della potestà legislativa delle Regioni. E ciò avviene su materie in cui la facoltà delle Regioni è primaria. Succede per la sanità, per i trasporti, per l'agricoltura, per le politiche ambientali, per l'assetto del territorio. L'esercizio di queste prerogative viene spesso colpito, minato. Ma è frequentissimo anche il caso opposto. Ossia il varo di decreti o di leggi

da parte del governo e del Parlamento in materie che la Costituzione esplicitamente affida alle Regioni. Si è spesso detto della crisi del sistema regionalista. Ma questa crisi c'è. Ha anche ragioni e cause di carattere puramente politico attinenti al modo in cui governo, Parlamento, organi centrali dello Stato si pongono nei confronti dell'ordinamento regionalista e autonomista, svuotando di prerogative proprie ed accentrandone competenze e funzioni che non gli appartengono. Ma il caso della legge sarda supera ogni precedente. La Regione aveva varato norme innovative e coraggiose per l'uso e la tutela del territorio regionale, in particolare delle coste. È una legge giusta che si colloca nel

ambito di una volontà diffusa di tutela del patrimonio naturale e paesistico. Questo obiettivo in Sardegna può essere raggiunto. Esso è tanto più ricco di significati in una regione che vuole tutelare la sua storia, la sua etnia, non chiudendola in se stessa ma aprendola ad un rapporto nuovo e fecondo con la cultura moderna e scientifica. È qui che l'atto del governo si carica di grandi implicazioni antiautonomiche. Ma torniamo alla legge rinviata. Per il perseguimento degli obiettivi che essa pone vi sono delle condizioni di cui si bisogna tener conto. La legge della Regione sarda non contrasta con l'ordinamento giuridico dello Stato come dice palazzo Chigi. Al contrario applica alle aree costiere le norme

obiettivi della tutela dell'ambiente e della necessità dello sviluppo. Il governo invece, respingendo la legge sarda, si muove su un altro piano. Vorremmo conoscere a questo proposito il parere del ministro Ruffolo. Il governo, infatti, sulle coste sarde, lascia fare. Si costruisca, si cementifichino, si violino bellezze naturali ineguagliabili, si facciano affari e grandi profitti. Questa è, nei fatti, la sua posizione. Dopo, soltanto dopo, a misfatti compiuti, il governo interverrà, ma lo farà dall'alto della sua illuminata visione. Ma la collettività paga il prezzo di questo. La Regione sarda ha ragione. E combatte una lotta giusta non solo per se stessa ma per tutti noi.